

227.

3 OTTOBRE 1974

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del "diritto di famiglia"** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore Mariani, dichiarandosi in linea di massima d'accordo con gli emendamenti soppressivi illustrati dal senatore Carraro alla lettera *d*) del secondo comma e al terzo comma dell'articolo 55. Tali emendamenti sono a suo avviso indubbiamente preferibili al mantenimento di una formulazione incerta e problematica, pur se contenente affermazioni apprezzabili in linea di principio.

Il senatore Carraro, per parte sua, suggerisce di accantonare temporaneamente la di-

scussione per rimetterla alla Sottocommissione, che provveda a riformulare in modo più soddisfacente la normativa dell'articolo 55.

Concordano i senatori Filetti, Sabadini, Giglia Tedesco Tatò, Terracini ed il relatore alla Commissione Agrimi; gli emendamenti vengono pertanto temporaneamente accantonati.

Sono quindi accolti dalla Commissione, su parere favorevole del relatore e del ministro Zagari, due emendamenti all'articolo 56, a firma del senatore Carraro: il primo (di carattere formale) all'intitolazione; il secondo tendente ad introdurre, fra gli oggetti della comunione familiare, anche gli incrementi dell'impresa di cui è titolare uno dei coniugi e che si siano verificati dopo il matrimonio.

Accolto senza discussione un emendamento Carraro all'articolo 57, tendente a sostituire alla lettera *a*) del secondo comma, le parole: « o possessore » con le altre: « o titolare di un diritto reale di godimento », la Commissione rinvia, in conseguenza dell'accantonamento degli emendamenti all'articolo 55, l'esame di una modifica alla lettera *d*) del secondo comma suggerita dal senatore Carraro, ad essi conseguente.

Successivamente la Commissione accoglie altri tre emendamenti presentati dallo stesso senatore: il primo soppressivo, alla lettera *e*) del secondo comma dello stesso articolo, delle parole: « tranne per quest'ultimo, il risarcimento o la pensione attinente alla perdita parziale o totale della capacità lavorativa », il secondo soppressivo della men-

zione della lettera e) all'ultimo comma, ed il terzo, sempre all'ultimo comma, sostitutivo delle parole: « al quale abbia preso parte » con le seguenti: « se di esso sia stato parte anche ».

E poi accolto un emendamento del senatore Filetti, tendente a modificare l'intitolazione dell'articolo 220 del codice civile e avente carattere prevalentemente tecnico-formale.

Quindi, su un emendamento presentato dal senatore Carraro allo stesso articolo, si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Filetti, Galante Garrone e Sabadini, nonché il relatore Agrimi; accogliendo i suggerimenti emersi, il proponente riformula il suo emendamento così da modificare il terzo comma dell'articolo 58 nella seguente maniera: « Il compimento degli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione nonché la stipula dei contratti con i quali si concedono o si acquistano diritti personali di godimento e la rappresentanza in giudizio per le relative azioni spettano congiuntamente ad entrambi i coniugi ».

L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Dopo che è stato respinto un emendamento Filetti sostitutivo dell'articolo 60, in seguito ad interventi contrari del senatore Sabadini e del relatore senatore Agrimi, il senatore Carraro illustra due modifiche all'articolo 61, la prima tendente a sostituire la dizione generica « incapace » con le parole più precise « minore o inabilitato », la seconda ad introdurre un'ipotesi di esclusione di diritto dall'amministrazione della comunione familiare di uno dei coniugi in caso di interdizione.

Il seguito della discussione su questi emendamenti è rinviato, su richiesta del senatore Sabadini, alle sedute della prossima settimana.

SULLA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE COSTITUITA PER I DISegni DI LEGGE NN. 34 E 1738

Il presidente Viviani comunica che la Sottocommissione ha predisposto un testo che sarà il più rapidamente possibile portato all'esame della Commissione, con le riserve di alcuni commissari per ciò che attiene solo

alla soppressione dell'istituto dell'emancipazione e alla previsione di una capacità a sedici anni per l'autore di opere dell'ingegno, relativamente agli atti giuridici ad esse inerenti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 8 ottobre, alle ore 18, e mercoledì 9 ottobre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame di alcuni emendamenti al testo del disegno di legge n. 550, relativo alla riforma del diritto di famiglia, si riunirà mercoledì 9 ottobre, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 18,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che la 8^a Commissione ha trasmesso numerosi emendamenti al disegno di legge n. 975, concernente la ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale, presentati dal Governo, nonché due emendamenti proposti da alcuni membri della suddetta Commissione. Poichè gli emendamenti comportavano nuovi oneri per il bilancio dello Stato, egli prospetta l'opportunità di convocare la Sottocommissione pareri per domani mattina, anche per dare modo al Ministero del tesoro e alla Ragioneria generale dello Stato di valutare i maggiori oneri da essi derivanti

e di fornire indicazioni circa la loro copertura.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci ha sottolineato la necessità di concedere al Ministero del tesoro un breve lasso di tempo per accertare gli impegni di spesa che deriveranno dagli emendamenti proposti, prende la parola il senatore Carollo.

L'oratore — premesso che il Governo ha dimostrato una recisa opposizione all'aumento del volume dei finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione, mentre ora sembra disposto a consentire ad aumenti di spesa a favore della flotta pubblica — chiede che l'emissione del parere sugli emendamenti trasmessi avvenga in Commissione plenaria, tanto più che i provvedimenti a favore della piccola e media industria presentano — nell'attuale situazione economica — una spiccata rilevanza in quanto potrebbero stimolare la ripresa produttiva.

Il presidente Caron — preso atto della richiesta — avverte che la Commissione sarà convocata per domani, alle ore 8,30, per la emissione del parere. Informa quindi che l'ufficio di Presidenza ha deciso di invitare il ministro delle partecipazioni statali Gullotti affinché illustri alla Commissione l'attuale stato delle partecipazioni statali e, in particolare, la possibilità di addivenire alla costituzione di una finanziaria chimica. Dà quindi lettura di una lettera inviata dal Presidente della 10ª Commissione, senatore Catellani, che rende nota la volontà della Commissione industria di chiedere — di concerto con la 5ª Commissione — al ministro Gullotti di riferire sulle questioni suddette. Egli avverte, infine, di aver preso contatti con il Presidente del Senato per l'eventuale audizione del ministro Gullotti di fronte alle Commissioni 5ª e 10ª riunite.

**SEGUITO E RINVIO DELLA DISCUSSIONE SU
QUESTIONI CONCERNENTI I DECRETI DI
PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA
PER LE SPESE IMPREVISTE**

Dopo che il presidente Caron ha ricordato i precedenti della questione e la possi-

bilità di giungere alla predisposizione di un disegno di legge per iniziativa dei due terzi dei componenti della Commissione, a norma dell'articolo 80 del Regolamento, prende la parola il senatore Basadonna. Premesso di condividere l'opportunità di predisporre un disegno di legge che modifichi l'articolo 42 della legge di contabilità, l'oratore osserva che esso, oltre a snellire la procedura della convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute, permetterebbe di superare l'anomalia consistente nell'attribuire al Capo dello Stato una facoltà di decretazione non prevista dall'ordinamento giuridico. Dopo aver sottolineato l'opportunità di non rendere meramente formale il controllo del Parlamento sui suddetti decreti (anche perchè le decisioni del Parlamento non ne interrompono l'efficacia), il senatore Basadonna esprime il proprio consenso alle soluzioni prospettate nella relazione del senatore Carollo e conclude auspicando la riforma della legge di contabilità.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci, premesso di condividere l'iniziativa della Commissione in ordine alla questione in esame, chiede un breve rinvio della discussione poichè non è in grado di presentare proposte concrete.

Dopo un breve intervento del senatore Carollo, il quale esprime l'auspicio che la presente discussione e l'eventuale iniziativa legislativa a norma dell'articolo 80 del Regolamento possa costituire la base per ulteriori modifiche della legge di contabilità, prende la parola il senatore Bollini. L'oratore — preso atto della volontà di affrontare decisamente la questione — lamenta che il Governo non abbia tenuto fede all'impegno di presentare proposte precise su una questione che, peraltro, è assai limitata. L'oratore conclude che con le modifiche che s'intendono apportare all'articolo 42 della legge di contabilità si vuole salvaguardare da un lato l'efficienza dell'esecutivo e dall'altro la possibilità per il Parlamento di esercitare un efficace controllo politico.

Il presidente Caron rinvia alla prossima settimana l'ulteriore esame della questione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 4 ottobre, alle ore 8,30, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 975.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

indi del Vice Presidente

PAPA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Lenoci.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini dà notizia alla Commissione dei lavori dell'Ufficio di Presidenza riunitosi stamane.

In merito al problema del riordinamento degli enti lirici si è preso atto che il preannunciato provvedimento governativo si trova ancora in attesa di definizione dal punto di vista della copertura finanziaria: i rappresentanti del Gruppo comunista hanno quindi sollecitato la discussione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare in materia.

L'Ufficio di Presidenza ha poi confermato la volontà di tenere il preannunciato dibattito sulla situazione del patrimonio culturale, che dovrà peraltro svolgersi tenendo conto delle acquisizioni dell'odierno dibattito in corso presso l'VIII Commissione della Camera.

È stata successivamente presa in esame la opportunità di affrontare nella seduta odierna la discussione del disegno di legge n. 1714

recante contributo all'ISSOCO. In merito il Presidente ha dato comunicazione di una lettera del senatore Basso, che sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole o sfavorevole sul disegno di legge senza ulteriore rinvio, e si dichiara disponibile, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, a fornire di persona le eventuali chiarificazioni richieste.

Al riguardo il Presidente precisa che il Gruppo democratico cristiano ha ribadito di non avere alcuna pregiudiziale nei confronti del provvedimento, ma ha chiesto che esso venga esaminato insieme agli altri disegni di legge recanti contributi ad enti e manifestazioni culturali, pendenti davanti alla Commissione; mentre i rappresentanti del Gruppo comunista hanno sostenuto il carattere peculiare del disegno di legge in questione e ne hanno sollecitato la discussione.

Si apre un dibattito sull'argomento. Il senatore Limoni conferma la posizione del Gruppo democratico cristiano e la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola ribadisce la posizione del Gruppo comunista, già espressa anche in sede di discussione generale del disegno di legge.

Il senatore Dinaro, ricordando l'orientamento negativo espresso fin dall'inizio dal Gruppo del MSI-Destra nazionale in merito al disegno di legge, preannuncia la presentazione di alcune pregiudiziali, nel caso se ne dovesse cominciare oggi la discussione.

Il senatore Dante Rossi chiede alla Presidenza che il disegno di legge venga discusso nella seduta odierna. Alla richiesta si associano il senatore Piovano e il senatore Veronesi; il presidente Spadolini ne prende atto.

Successivamente il senatore Veronesi chiede che venga richiesta dalla Commissione una documentazione in ordine alle deliberazioni del CIPE in materia di ricerca scientifica.

Il presidente Spadolini, dopo aver fornito assicurazioni al senatore Veronesi, informa che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito che al termine dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica e tecnologica verrà redatto un documento conclusivo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione » (1578).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Lenoci chiede un rinvio alla seduta pomeridiana del seguito della discussione del provvedimento, intendendo il Ministro della pubblica istruzione — stamattina impegnato presso l'altro ramo del Parlamento — intervenire di persona.

Quindi, dopo un intervento del senatore Urbani, il seguito della discussione è rinviato.

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio "Francesco Morosini" di Venezia » (867), d'iniziativa dei senatori Averardi e Ariosto.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Burtulo: accenna alla natura del collegio Morosini e alle difficoltà derivanti dall'attuale dipendenza, da altri istituti, delle sezioni dei licei scientifico e classico esistenti presso il collegio; appare quindi opportuno — egli afferma — istituire presso il collegio un liceo autonomo articolato in un corso classico ed un corso scientifico (e ciò anche in vista dell'applicazione dei decreti delegati): a ciò provvede il disegno di legge in discussione.

Si aprì la discussione.

Il senatore Piovano si esprime favorevolmente sul disegno di legge, che peraltro ritiene necessario integrare al fine di garantire l'applicazione all'istituendo liceo autonomo della normativa dei decreti delegati (in particolar modo per quanto attiene agli organi collegiali). Propone pertanto un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo unico, volto al suddetto fine.

Il relatore Burtulo, pur ritenendo l'emendamento pleonastico in quanto la normativa dei decreti delegati in ogni caso dovrebbe

applicarsi al liceo in questione, si dice favorevole all'emendamento stesso purchè ad esso vengano aggiunte le parole « in quanto applicabili », al fine di tener presente nell'applicazione della normativa stessa le concrete situazioni derivanti dal particolare carattere dell'istituto.

Contrario al provvedimento si dice il senatore Dante Rossi: ritiene che data l'esiguità della popolazione scolastica del collegio non solo non è opportuna l'istituzione di un liceo autonomo, ma sarebbe preferibile che gli alunni frequentassero istituti esterni al fine di un maggiore inserimento nella realtà sociale.

Replica quindi il relatore Burtulo che ricorda come esistano già presso il collegio, per legge istitutiva di esso, delle sezioni staccate a cui con il disegno di legge in discussione si tende soltanto a dare autonomia.

Quindi il rappresentante del Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge, pronunciandosi favorevolmente sull'emendamento presentato dal senatore Piovano, da lui ritenuto opportuno al fine di evitare dubbi nell'applicazione della normativa contenuta nei decreti delegati, a causa del particolare carattere dell'Istituto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico: viene approvato l'emendamento del senatore Piovano, modificato secondo i suggerimenti del relatore, e quindi l'articolo unico del disegno di legge nel suo insieme.

« Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) » (1714), d'iniziativa dei deputati Anderlini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il Presidente ricorda brevemente il contenuto della lettera a lui inviata dal senatore Basso, di cui ha dato comunicazione in apertura di seduta, e apre quindi la discussione sulla proposta, presentata dai senatori di parte democristiana, di un breve rinvio del seguito della discussione del disegno di legge.

Il senatore Dante Rossi si pronuncia negativamente sulla proposta. Quindi il sena-

tore Arfè si riserva — ove il Gruppo democristiano mantenga la propria proposta di rinvio — di presentare richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge. Alla richiesta di rimessione dichiarano di aderire, con diversa motivazione, i senatori Plebe e Piovano. Il senatore Limoni di fronte alla riserva espressa dal senatore Arfè dichiara che, in presenza di una richiesta di rimessione all'Assemblea, il Gruppo democratico cristiano non insisterebbe per il rinvio.

Seguono brevi interventi della senatrice Ada Valeria Rhul Bonazzola, dei senatori Veronesi e Scaglia e del presidente Spadolini, che fornisce precisazioni di carattere procedurale.

Quindi il senatore Urbani, sottolineato il valore politico della preannunciata richiesta di rimessione all'Assemblea formulata dal senatore Arfè al fine di sbloccare la situazione del disegno di legge ed evitarne un rinvio che potrebbe equivalere ad un accantonamento, invita il Gruppo democristiano a non insistere nella richiesta di rinvio.

Questa essendo mantenuta, il senatore Arfè chiede formalmente la rimessione del disegno di legge all'Assemblea. Il Presidente, preso atto della richiesta formulata nei termini regolamentari, avverte che la discussione del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1714 sopra indicato).

Il senatore Dinaro, dopo aver espresso brevemente alcuni giudizi di merito sul provvedimento, osservando fra l'altro come alla luce dei documenti da lui ricevuti solo in questi giorni, risulti chiaro il carattere — egli dice — affaristico-politico dell'operazione, e dopo aver manifestato ampie riserve sulla stima data dal relatore circa il valore del patrimonio che verrebbe conferito per donazione all'Istituto, onde l'ammontare del contributo richiesto non appare a suo avviso giustificato, formula una proposta di pregiudiziale: decorso il termine del 30 settembre 1974 senza la definitiva approvazione del disegno di legge, il conferimento del patrimonio anzidetto — egli efferma — non ha più

valore, stando ad un'esplicita condizione formalmente posta dallo stesso senatore Basso. Conseguentemente, argomenta il senatore Dinaro, il disegno di legge non ha più ragione d'essere, e la Commissione non deve procedere oltre.

Tale questione pregiudiziale, su cui si pronunciano, in senso contrario, i senatori Piovano ed Ermini (essi si riservano peraltro di approfondire le motivazioni giuridiche nel corso dell'esame in Assemblea) non è accolta dalla Commissione.

Hanno quindi la parola, per la replica, il relatore Arfè ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Arfè, dopo aver messo nuovamente in luce il valore culturale dell'attività svolta dall'ISSOCO, tanto più apprezzabile, egli aggiunge, per la situazione di carenza di istituzioni del genere che deve lamentarsi in Italia, respinge le valutazioni del senatore Dinaro circa la portata del disegno di legge e ribadisce il proprio convincimento sull'urgenza della sua approvazione.

Parere nettamente favorevole è manifestato anche dal sottosegretario Lenoci, che si associa alle considerazioni svolte dal relatore alla Commissione sottolineando altresì che uguale atteggiamento avrebbe adottato qualora il corso del dibattito fosse proseguito in sede deliberante.

Si passa quindi all'esame degli articoli: l'articolo 1 è accolto senza dibattito, mentre sull'articolo 2, del pari accolto dalla Commissione, dichiara di astenersi il senatore Ermini, il quale sottolinea l'esigenza di una maggiore informazione, che si riserva di acquisire nell'ulteriore corso del procedimento.

La Commissione infine conferisce al senatore Arfè il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ESECUZIONE DATA ALLA LEGGE 30 LUGLIO 1973, N. 477, IN RELAZIONE AI DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NN. 416, 417, 418, 419 E 420 DEL 31 MAGGIO 1974 ED ALLA MANCATA REGISTRAZIONE DEL DECRETO PRESIDENZIALE CONCERNENTE LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Su proposta del presidente Spadolini, la Commissione conviene di limitare l'argomento del dibattito alla mancata registrazione da parte della Corte dei conti del decreto delegato concernente le scuole italiane all'estero nonché alla mancata emanazione dei decreti recanti norme sulle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità e sulla definizione degli organici delle scuole primarie, secondarie ed artistiche della Valle d'Aosta: della materia concernente gli altri decreti in titolo si tratterà eventualmente in altra occasione.

Il ministro Malfatti, affrontando in primo luogo il tema delle scuole italiane all'estero, rileva che le motivazioni che hanno portato la Corte dei conti a negare la registrazione del relativo decreto non sono ancora state comunicate al Governo. In tale situazione è difficile procedere alla scelta tra le due vie che si aprono per giungere ad una regolamentazione della materia: chiedere la registrazione con riserva del decreto o presentare al Parlamento un disegno di legge di contenuto analogo al decreto non registrato. Può assicurare peraltro che il Governo si propone di procedere con la massima urgenza a disciplinare tale materia.

Per quanto attiene poi alla normativa concernente la Valle d'Aosta, il Ministro sottolinea che si tratta di materia di notevole delicatezza e complessità per le competenze speciali che lo statuto della Valle d'Aosta dà alla Regione in materia scolastica. È proprio in considerazione di ciò — continua l'onorevole Malfatti — che il Governo ha preferito procedere con particolare approfondimento alla preparazione del relativo decreto ed ha pertanto presentato il disegno di legge di proroga del termine, di cui all'articolo 1 della legge sullo stato giuridico, al 30 giugno 1975, ritenendo più opportuno procedere in tale modo (piuttosto che con un disegno di legge

ordinario) ai fini di una sollecita emanazione della normativa stessa.

Dà quindi notizia degli incontri avuti con rappresentanti regionali e con i parlamentari della Valle d'Aosta volti a meglio definire lo schema di decreto che dovrà poi essere sottoposto — nell'ipotesi che il Parlamento approvi il disegno di legge di proroga della delega — alla Commissione consultiva prevista dalla legge delega 30 luglio 1973, numero 477.

Passando infine a trattare delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, il ministro Malfatti sottolinea che tale materia necessita di un particolare approfondimento, non essendo mai stata finora ben messa a fuoco; quindi anche in questo caso è parso opportuno al Governo chiedere una proroga della delega per arrivare ad una migliore e più completa formulazione della normativa.

Si apre quindi il dibattito.

Intervengono i senatori Plebe, Fillietroz, Piovano e Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

Il senatore Plebe ritiene necessari maggiori chiarimenti sulle vicende che hanno portato al diniego di registrazione da parte della Corte dei conti del decreto presidenziale sulle scuole italiane all'estero ed in particolare desidera conoscere se il decreto presentato per la registrazione sia stato lo stesso presentato alla fine di aprile alla Commissione consultiva o se esso sia stato modificato, secondo l'impegno preso dal Ministro in seguito all'opposizione manifestata in quella occasione dal relatore e dalla stessa maggioranza per la mancata istituzione in tali scuole degli organi collegiali (istituzione a cui egli si dice contrario).

Quindi il senatore Fillietroz, in relazione a quanto detto dal Ministro sulla normativa concernente la Valle d'Aosta, esprime l'opinione che sia necessario integrare il punto 2 dell'articolo unico del disegno di legge di proroga della delega al Governo con un riferimento al quarto comma dell'articolo 19 della legge 477.

Il senatore Piovano, dopo aver rilevato che sarebbe stata opportuna una maggiore informazione in merito alle vicende intercorse tra il Ministero e la Corte dei conti, afferma che

per quanto riguarda la proroga della delega al Governo per le istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità e per la Valle d'Aosta, non ritiene essere questo il momento di fare opposizione di principio sull'uso dello strumento della delega, ma che d'altra parte vi sono alcune perplessità nel merito di tale proroga, in particolare per quanto riguarda la fissazione di un termine troppo ampio per l'esercizio della delega.

Notizie sulla predisposizione delle norme regolamentari, necessarie per l'applicazione dei decreti delegati ed in particolare per l'effettuazione delle elezioni per gli organi collegiali, sono successivamente richieste dalla senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Malfatti. Rivolto al senatore Plebe egli ribadisce i motivi di riserbo che impediscono — in attesa di conoscere le motivazioni della denegata registrazione — di prefigurare la forma e il contenuto dell'iniziativa legislativa in merito alle scuole italiane all'estero. Il Consiglio dei Ministri — continua l'onorevole Malfatti — nell'approvare il decreto delegato su tali scuole ha apportato al testo precedentemente presentato alla Commissione consultiva alcune modifiche (come era d'altronde nei suoi poteri) su cui si riserva di fornire maggiori elementi di valutazione.

Il Ministro conferma quindi alla senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola la volontà di procedere con la massima celerità a tutti gli adempimenti successivi all'emanazione dei decreti, ed in particolare ai regolamenti elettorali; ed anticipa al senatore Fillietroz il proprio parere favorevole ad emendare il testo del disegno di legge di proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti delegati di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 447, nel senso da lui suggerito.

Infine il senatore Plebe dichiara di prendere atto che il Ministro non avendo potuto rispondere esaurientemente alla sua domanda in merito ai rilievi mossi, dalla Corte dei conti, al decreto sulla scuola italiana all'estero, fornirà in futuro i chiarimenti richiesti.

Dichiarando concluso il dibattito, quindi, il presidente Spadolini ringrazia il Ministro

per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli 8 e 10, accantonati nella seduta precedente, sulla base di un nuovo testo elaborato nel pomeriggio di ieri da parte della Sottocommissione.

Il relatore Cacchioli illustra il nuovo testo dell'articolo 8, nel quale le modificazioni introdotte precisano che il Corpo forestale dello Stato, nell'opera di avvistamento e spegnimento degli incendi nei boschi, ha responsabilità esecutive in attuazione dei piani operativi predisposti dalle Regioni ai sensi degli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Motiva altresì altre innovazioni tendenti a precisare meglio alcune competenze nelle varie funzioni nonchè il coordinamento con le norme della legge 8 dicembre 1970, n. 996, concernente la protezione civile.

Il senatore Del Pace considera la nuova formulazione dell'articolo 8 peggiorativa rispetto al testo precedente pur criticato, in quanto al Corpo forestale dello Stato verrebbe confermata, a suo avviso, una funzione di coordinamento assolutamente preminente in tutta la materia degli incendi boschivi.

Premesso che una tale impostazione pone anche problemi di costituzionalità della norma e richiamandosi anche alle riserve formulate dal senatore Zavattini in sede di Sottocommissione, preannuncia la presentazione di specifici emendamenti durante la discussione in Assemblea.

Il senatore Buccini ritiene eccessive le preoccupazioni del senatore De Pace e rileva che la nuova formulazione, richiamando i piani elaborati ai sensi dei primi articoli della legge, conferma la preminenza dei poteri delle Regioni, che attraverso tali piani predispongono modalità e mezzi anche per l'estinzione degli incendi; l'attribuzione di poteri di coordinamento al Corpo forestale dello Stato si giustifica con l'esigenza di assicurare unità di indirizzo ed efficacia di intervento nel momento strettamente operativo della estinzione degli incendi. Sottolinea comunque che ciascuna parte politica potrà recare, in Assemblea, il proprio contributo per una migliore formulazione delle norme.

Il senatore Zanon osserva che nella nuova formulazione risultano recepite positivamente alcune delle valide indicazioni suggerite dalle Associazioni per la protezione della natura e dell'ambiente e ritiene eccessive le riserve avanzate dal senatore De Pace. Le innovazioni introdotte escludono ogni preminenza di funzioni da parte del Corpo forestale dello Stato, al quale sono riservate solo funzioni di coordinamento in un momento in cui prevale l'aspetto tecnico del problema. Ritiene quindi che la soluzione adottata dia luogo ad una situazione transitoria valida fino a quando, in altra sede, non si adotteranno definitive decisioni in merito alla regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Il senatore Mazzoli contesta alcune delle obiezioni sollevate, premettendo che alcune divergenze di valutazione devono forse collegarsi non tanto a differenze di impostazione ideologica, quanto a specifiche esperienze desunte dalla realtà conosciuta da ciascuno. Dopo aver criticato alcune pregiudiziali che si richiamano quasi a forme di indipendentismo regionale, sottolinea il carattere positivo dell'opera svolta dal Corpo fo-

restale dello Stato sotto qualunque sistema amministrativo, per la salvaguardia del patrimonio boschivo, e ribadisce la necessità di ben distinguere, in relazione al pericolo degli incendi, una funzione che investe responsabilità amministrative e politiche, ed una funzione di carattere tecnico-operativo che viene in evidenza solo nel momento dell'intervento contro l'incendio; contesta che in tale momento possano entrare in causa responsabilità di dirigenti politici o di organi amministrativi. Conclude affermando l'esigenza di pervenire ad una normativa che dia luogo ad un efficace sistema di intervento per la protezione dei boschi dagli incendi.

Il senatore Balbo ritiene valido il testo rielaborato dalla Sottocommissione, che ha opportunamente riveduto alcuni punti sui quali erano state espresse perplessità. Concorda con l'esigenza di approvare la norma e di dar luogo ad un sistema che riduca l'incidenza ormai drammatica degli incendi boschivi.

Il senatore Zavattini avverte che il problema implicito nella formulazione dell'articolo 8 non ha più carattere tecnico, ma dà luogo ad una questione politica. Rilevato che l'ordinamento regionale è sancito dalla Costituzione e che ad esso occorre dare attuazione senza riserve e motivazioni pretestuose, contesta le argomentazioni di ordine tecnico che vengono prospettate per eludere, nella sostanza, le esigenze di realizzare un nuovo sistema organizzativo. Per quanto concerne il Corpo forestale dello Stato, sottolinea che gli stessi suoi dirigenti sono consapevoli di dipendere, nel momento attuale, da due istanze diverse, ciò che dà luogo ad una situazione ibrida che va rapidamente superata nel senso imposto dalla Costituzione.

Il sottosegretario Lobianco, a nome del Governo, si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo 8 proposto dalla Sottocommissione, confermando che il Governo non intende minimamente limitare i poteri delle Regioni, ma ricordando che la materia della lotta agli incendi non rientra fra le competenze delegate. Ritiene che la nuova formulazione risolva felicemente anche il problema della divisione di competenze rispetto al Ministero dell'interno, che conserva respon-

sabilità prevalenti nel settore della difesa dal fuoco e della protezione civile.

Il Presidente, dopo aver osservato che il nuovo testo corrisponde meglio alla logica del disegno di legge e inoltre recepisce in gran parte esigenze prospettate anche dalle associazioni protezionistiche, pone in votazione il nuovo testo dell'articolo 8.

La Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti, accoglie tale testo, che — rispetto alla precedente proposta della Sottocommissione — comporta le seguenti modificazioni:

il primo e il secondo comma sono sostituiti dal seguente comma: « In esecuzione dei piani elaborati ai sensi degli articoli 1 e 2 della presente legge, il Corpo forestale dello Stato coordina il servizio di avvistamento degli incendi nei boschi, avvalendosi, a tal fine, anche degli organismi e delle persone indicate nel successivo quinto comma, e coordina l'opera di spegnimento e circoscrizione degli incendi non costituenti minaccia per l'incolumità pubblica dando notizia al più vicino comando dei vigili del fuoco »;

il quarto comma (che diventa terzo comma) risulta così modificato: « L'autorità competente locale dà inoltre tempestiva comunicazione dell'incendio al Prefetto, il quale, qualora l'evento assuma carattere di pubblica calamità, predispone l'impiego dei servizi di emergenza »;

è aggiunto infine il seguente comma: « Restano ferme le altre disposizioni della legge 8 dicembre 1970, n. 996 ».

Il relatore Cacchioli dà quindi ragione delle modifiche proposte all'articolo 10, con una nuova formulazione del primo e dell'ultimo comma.

Intervengono brevemente il senatore Zanon, che propone una ulteriore modifica e solleva il problema di disposizioni transitorie, in attesa dell'elaborazione dei piani di prevenzione e di intervento, e il senatore Balbo, che dichiara infondate alcune perplessità in merito alle innovazioni introdotte nell'ultimo comma.

La Commissione accoglie la modifica proposta del senatore Zanon, ed accoglie (con

l'astensione dei senatori comunisti) il nuovo testo dell'articolo 10, nel quale il primo comma risulta così formulato: « Nei periodi durante i quali il pericolo di incendio è maggiore, le Amministrazioni regionali, anche su segnalazione del Corpo forestale dello Stato, o degli enti e associazioni indicati nel quinto comma del precedente articolo 8, rendono noto, nei rispettivi territori, lo stato di grave pericolosità ». L'ultimo comma risulta così formulato: « Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio ».

La Commissione infine, con l'astensione del senatore Balbo e il voto contrario dei senatori comunisti, dà mandato al relatore Cacchioli di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge ed autorizza il Presidente, a nome della Commissione, a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Dal Falco, dopo essersi richiamato alle notizie sulle recenti decisioni in sede comunitaria sia in materia di prezzi agricoli, sia in previsione di una revisione della politica agricola comunitaria, chiede al Presidente di sollecitare il Governo a riferire su tali argomenti in Commissione, al più presto possibile.

Il Presidente, ricordando che lo stesso tema era già stato anticipato nella seduta di ieri, conferma che il Ministro dell'agricoltura, al suo ritorno da Bruxelles, sarà disponibile per una apposita riunione della Commissione, in una data che si riserva di concordare.

Il senatore Del Pace richiama nuovamente l'urgenza di affrontare i problemi della zootecnia e della riforma dei patti agrari.

La seduta termina alle ore 10,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

Presidenza del Presidente
MINNOCCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Minnocci tratteggia brevemente l'insieme dei problemi sanitari che la Commissione è chiamata ad affrontare, in un momento grave per il Paese e particolarmente difficile in special modo per l'Amministrazione della sanità, che vede la crisi ospedaliera divenire ogni giorno più preoccupante. Al riguardo il Presidente comunica i risultati a cui è pervenuta la Commissione sanità della Camera nella seduta di ieri mercoledì, sul problema del finanziamento degli ospedali nel quadro dell'attuazione del decreto-legge per il risanamento della finanza ospedaliera e per l'avvio della riforma sanitaria. Le difficoltà di reperimento dei fondi sul mercato finanziario creano ormai un serio impedimento, per molti ospedali, a provvedere al regolare pagamento delle retribuzioni ai sanitari, come risulta in concreto dai numerosi telegrammi pervenuti alla presidenza della Commissione. Il Presidente conclude rilevando che soltanto un estremo impegno delle autorità che regolano la finanza pubblica potrà consentire la realizzazione della parte essenziale del citato decreto-legge entro il termine previsto del 1° gennaio 1975, e cioè il trasferimento alle Regioni di una gestione finanziaria ospedaliera che sia posta su basi non fallimentari.

Su tali problemi si apre un dibattito, al quale partecipano i senatori Argiroffi, Pinto, De Giuseppe, Maria Pia Dal Canton, Premoli e Carmen Zanti Tondi.

Il senatore Argiroffi esprime vivissime preoccupazioni per la situazione finanziaria in cui versa l'assistenza ospedaliera, osservando che il Governo non ha finora indicato

alcuna prospettiva sicura di scadenze, nei prossimi mesi, entro le quali possa essere realizzata l'operazione finanziaria per il reperimento dei 2.700 miliardi occorrenti. Il senatore Argiroffi auspica quindi un intervento chiarificatore del ministro Vittorino Colombo in una prossima seduta della Commissione, anche allo scopo di promuovere una più agevole soluzione di quei problemi del disegno di legge n. 1637 sui quali non è stato ancora raggiunto un accordo.

Il senatore Pinto avverte che la situazione finanziaria, se è grave per gli ospedali, lo è ancor più per gli istituti di ricovero e cura dei minorati fisici e psichici, che saranno costretti in gran parte a chiudere, espellendo i ricoverati, se non potrà essere integrato l'irrisorio stanziamento di 20 miliardi che è loro destinato. Chiede pertanto al presidente Minnocci di intervenire sollecitamente presso i Ministri della sanità e del tesoro.

Il senatore De Giuseppe dichiara che, pur prendendo atto della gravità delle difficoltà finanziarie prospettate or ora dal presidente Minnocci, non è possibile rimproverare all'Esecutivo l'adozione, nel menzionato decreto-legge, dell'unica soluzione opportuna per il reperimento di una somma così ingente: il ricorso al mercato finanziario. Per quanto concerne il grave problema dei minorati, si associa alla richiesta del senatore Pinto.

La senatrice Maria Pia Dal Canton ricorda l'esistenza di situazioni particolarmente drammatiche, nell'ambito della già in se stessa gravissima crisi dell'assistenza ai minorati: nel caso delle minorazioni plurime gli istituti devono o dovrebbero provvedere al ricovero, ed anche alla cura, sulla base delle rette assolutamente irrisorie fornite dalla finanza pubblica.

Il senatore Premoli, associandosi all'auspicio del senatore Argiroffi per un sollecito intervento del Ministro della sanità nei lavori della Commissione, ricorda il persistere di penosissime situazioni umane, oltre a quella lamentata dalla senatrice Dal Canton, rilevando a tale riguardo il fallimento della programmazione economica nazionale. Infatti in sede di programmazione il Governo non sarebbe mai riuscito ad anticipare la soluzione dei molti disagi lamentati, con con-

seguenti tardivi ed affrettati ricorsi allo strumento del decreto-legge.

La senatrice Carmen Zanti Tondi, pur associandosi all'invito del senatore Pinto per una rapida soluzione del problema dei minorati, osserva che il disagio dei minorati e degli handicappati in generale, come la Commissione ha più volte riconosciuto in passato, non dipende soltanto dalle difficoltà di ordine finanziario, ma ancor più dal quadro istituzionale in cui agiscono gli istituti del settore, in mancanza di una riforma legislativa che renda possibile il rispetto della personalità umana dei ricoverati e l'alleggerimento della loro segregazione dalla vita della collettività.

Il sottosegretario Spigaroli assicura — per una prossima seduta — la presenza del Ministro, il quale potrà dare esaurienti informazioni sul problema gravissimo del finanziamento degli ospedali, che egli ha seguito giorno per giorno con il massimo impegno. Le difficoltà della finanza ospedaliera, per quanto gravi, non devono però, osserva il sottosegretario Spigaroli, costituire un ostacolo per la conclusione dei lavori legislativi sulla « sanatoria ». Si tratta infatti di un provvedimento la cui attuazione non sarà impedita in alcun modo dalle difficoltà finanziarie, in quanto l'onere previsto per esso supererà di poco i 10 miliardi e non dovrà nemmeno essere affrontato immediatamente, poichè esso consiste nelle spese per l'attuazione del tirocinio, che non potrà avere una pronta realizzazione. Per quanto concerne il problema dei minorati fisici e psichici, il sottosegretario Spigaroli esprime la fiducia che possa essere integrato quanto prima lo stanziamento per essi previsto portandolo, come per l'esercizio trascorso, a 70 miliardi. Tale cifra però basterà appena per impedire la chiusura degli istituti, mentre occorre anche provvedere all'adeguamento delle rette e all'estensione dell'assistenza in questione a talune zone che oggi ne sono prive, mediante la stipula di nuove convenzioni.

Il presidente Minnocci assicura i senatori Pinto, Maria Pia Dal Canton e Carmen Zanti Tondi che interverrà presso il Ministro nel

senso da essi auspicato. Comunica che si terranno quanto prima riunioni con i Presidenti dei Comitati regionali per il controllo degli atti degli enti locali, in ordine alle gravi difficoltà, sopra menzionate, nel pagamento delle remunerazioni per le prestazioni degli incaricati ospedalieri. La Commissione consente con il Presidente sull'opportunità delle riunioni anzidette, alle quali potranno partecipare alcuni membri della Commissione stessa, in rappresentanza dei Gruppi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Maghano; Guerini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Minnocci ricorda la natura e gli scopi del provvedimento e le iniziative legislative dalle quali è derivato, rilevando come le difficoltà emerse in sede di esame da parte della Sottocommissione siano largamente spiegabili, trattandosi di un disegno di legge che trae origine dall'unificazione di numerose iniziative parlamentari, conglobate in un unico testo dalla 14ª Commissione della Camera. Dovendosi accelerare al massi-

mo un *iter* già di per sè necessariamente lento e complesso, il Presidente propone che i Gruppi esprimano il loro avviso sui punti ancora controversi, dopo che il relatore, senatore Pittella, avrà riferito sulla parte del testo che può considerarsi definitiva. Ne verrà così facilitato l'ulteriore lavoro della Sottocommissione, la quale, contro le previsioni, dovrà continuare l'esame nella prossima settimana.

Il relatore alla Commissione, senatore Pittella, sottolinea anzitutto le difficoltà incontrate dalla Sottocommissione nel lavoro analitico svolto per il miglioramento di un testo assai complesso. Accennando brevemente ai risultati raggiunti, si sofferma sui miglioramenti recati alla seconda parte del provvedimento, per quanto concerne l'inserimento in ruolo dei primari e aiuti ospedalieri, avvertendo però al tempo stesso che tale seconda parte non è ancora completa, essendo previste ulteriori modifiche che sono già all'esame della Sottocommissione. Il relatore ritiene comunque opportuno che la Commissione esamini subito i risultati definitivi raggiunti per i primi 49 articoli e si esprima sui problemi del tempo pieno e del dipartimento. Si tratta di contribuire sostanzialmente ad un migliore andamento della vita ospedaliera, con conseguente miglioramento delle prestazioni sanitarie, per poter dare ai lavoratori un compenso concreto all'aggravio finanziario imposto loro dal decreto-legge per il risanamento dei bilanci ospedalieri.

Si apre la discussione generale, nella quale intervengono i senatori Merzario, Premoli, Argiroffi, Calia, De Giuseppe e Pinto.

Il senatore Merzario sostiene la necessità di accelerare l'*iter* del provvedimento, avendo il lavoro della Sottocommissione eliminato gli ostacoli di carattere prevalentemente tecnico; egli rileva altresì che se la Commissione avesse mantenuto sostanzialmente fermi i risultati acquisiti nei lavori della Camera in materia di tempo pieno e di dipartimento, seguendo in ciò del resto anche l'avviso del Governo, l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 1637 sarebbe giunta notevolmente in anticipo rispetto alle previsioni attuali. D'altra parte una radicale

revisione dei principi stabiliti dalla XIV Commissione della Camera porterebbe probabilmente a successivi rinvii del provvedimento tra i due rami del Parlamento e cioè ad una situazione che certamente nessuno desidera, nel momento attuale. Per quanto concerne le accuse ingiustificate — mosse da certa stampa — di scarso impegno nel lavoro legislativo, l'oratore rammenta l'assidua attività svolta dalla Sottocommissione e la partecipazione costante ai lavori da parte del Gruppo comunista, che per parte sua non ritiene di dover rallentare l'*iter* ulteriore con modifiche rilevanti, trattandosi soltanto di provvedere a situazioni marginali di scarsa entità, non ancora contemplate nel testo, e di inserire una disposizione generale di salvaguardia a tutela delle competenze regionali.

Il senatore Premoli, rilevando l'incompletezza dei risultati cui è pervenuta la Sottocommissione in materia di tempo pieno e di dipartimento, sottolinea come le obiezioni presentate dal Gruppo liberale su tali argomenti, poichè non sussiste ancora un accordo politico tra gli altri Gruppi, non producono di per se stesse alcun rallentamento nell'*iter* del disegno di legge. Riservandosi quindi di intervenire in dettaglio nelle prossime sedute sui problemi ora menzionati, il senatore Premoli annuncia l'approvazione del suo Gruppo per i risultati conseguiti in tutte le altre norme esaminate dalla Sottocommissione.

Il senatore Argiroffi esprime talune preoccupazioni in relazione al parere formulato dalla Commissione bilancio avvertendo che, per quanto il parere sia in se stesso favorevole, la Commissione bilancio ha manifestato serie perplessità circa l'attuazione concreta della legge sotto l'aspetto finanziario.

Il sottosegretario Spigaroli replica al senatore Argiroffi sottolineando le modeste dimensioni finanziarie del provvedimento, in rapporto all'ingentissimo disavanzo delle gestioni ospedaliere e desumendone quindi che il parere in questione debba essere riferito sostanzialmente agli altri grandi provvedimenti legislativi in materia sanitaria già emanati o in corso di esame al Parlamento.

Il senatore Calia rileva il carattere discriminatorio che viene ad assumere il disegno

di legge n. 1637, dal momento che la sanatoria operata nei confronti del personale medico non è stata estesa a tutte le altre categorie che prestano la loro opera negli ospedali. La Commissione, afferma l'oratore, potrebbe ancora oggi porre rimedio a questa disuguaglianza di trattamento, che lede i principi sanciti dalla Costituzione e che è causa di disordini e scioperi che turbano la vita ospedaliera, ma sono d'altra parte pienamente comprensibili nella situazione attuale, trattandosi di personale continuamente minacciato di licenziamento.

Il senatore De Giuseppe ribadisce la piena disponibilità del Gruppo democristiano per un energico proseguimento dei lavori, che possa portare ad una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge n. 1637, osservando tuttavia che questo non implica un rispetto incondizionato per il testo deliberato dalla Camera. In particolare, per quanto concerne il problema del tempo pieno, il senatore De Giuseppe, dichiarando di accettare il sostanziale abbandono dell'istituto del tempo definito nei rapporti di lavoro che regolano la vita ospedaliera, sottolinea però la necessità di non sottrarre personale alle strutture sanitarie extra-ospedaliere, che tuttora esistono e continueranno ad esistere fino alla definitiva attuazione dell'attesa riforma sanitaria. Sembra pertanto consigliabile accrescere i vari incentivi previsti per i sanitari che adotteranno il tempo pieno, senza ricorrere a forme coercitive, almeno per i sanitari già in servizio.

Per quanto concerne il problema del dipartimento, l'oratore ritiene che il principio della responsabilità del singolo medico nelle decisioni terapeutiche possa essere salvaguardato, con un'adeguata formulazione della norma, evitando quindi le difficoltà di accordo politico prospettate ed a suo dire eccessivamente drammatizzate dai rappresentanti del Gruppo comunista. Dopo aver rilevato le innovazioni positive recate al testo dalla Sottocommissione e in particolare la preferenza data all'istituto dell'idoneità a scapito del concorso riservato, che offre minore affidamento, nonché il maggiore risalto attribuito ai titoli di studio e in generale alle esigenze di preparazione e di ricerca scien-

tifica, seguendo in ciò le opportune considerazioni del senatore Pinto, il senatore De Giuseppe conclude lamentando la mancata estensione della sanatoria alle categorie non mediche, estensione che peraltro non avrebbe avuto una giustificazione nel presente provvedimento, trattandosi di una legge che deve sopperire a quei vuoti nei ruoli organici che sono derivati unicamente dal mancato espletamento dei concorsi da parte dell'Amministrazione.

Il senatore Pinto esordisce lamentando che la legge in esame viene conosciuta troppo semplicisticamente come legge di sanatoria mentre in effetti, come risulta dal titolo, essa mira ad una diversa assunzione dei medici in ospedale, con una maggiore qualificazione all'assistenza ospedaliera. Dichiarata la sua adesione alla necessità di una sanatoria che è resa indispensabile e pienamente giustificata dalla prevalente mancanza dei concorsi di idoneità. L'oratore critica inoltre i criteri seguiti nell'assegnazione del punteggio per gli esami relativi all'assunzione dei medici ed alla progressione nella carriera: l'eccessiva valutazione dei titoli di carriera agisce negativamente sull'attività di ricerca dei sanitari ospedalieri, i quali non hanno nessun interesse a fare ricerca scientifica per conseguire un punteggio massimo di 5 punti, con la possibilità che hanno di conseguire un punteggio maggiore con un anno di servizio. Per una migliore qualificazione dell'attività scientifica dei medici il senatore Pinto propone una inversione del punteggio, criticando l'assegnazione di un punteggio per titoli di carriera ai giovani medici che concorrono per il tirocinio e che non si capisce dove dovrebbero procurarsi questi titoli. Per quanto concerne il problema del tempo pieno, ritiene che le scelte debbano essere per reparto e non per medici, lasciando l'attuazione totale del tempo pieno all'entrata in vigore della riforma sanitaria. Circa l'attuazione del dipartimento per una migliore organizzazione dei servizi ospedalieri, il senatore Pinto ritiene che sia opportuno richiamarsi alla organizzazione degli ospedali in quei Paesi nei quali l'assistenza ospedaliera viene fatta be-

ne, e precisamente nei Paesi socialisti, dove gli ospedali funzionano e dove non esistono i dipartimenti. Esprime infine parere contrario ad una sanatoria in favore degli impiegati amministrativi degli ospedali perchè ritiene che, se si dovesse fare una tale sanatoria, dovrebbe essere estesa a tutti i dipendenti degli enti pubblici non in ruolo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1974

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente della Giunta Trisorio Liuzzi per la Regione Puglia; il Presidente della Giunta D'Uva per la Regione Molise; il Vice Presidente della Giunta Guidolin per la Regione Veneto; in qualità di esperti intervengono inoltre il dottor Bussani per la Regione Piemonte, il dottor Solinas per la Regione Sardegna, il dottor Vismara per la Regione Campania ed il dottor Ferrara Mirezzi per la Regione Puglia.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI ED ESPERTI REGIONALI

In apertura di seduta, il presidente Oliva ricorda, con accenti commossi, la figura del Presidente della Giunta della Calabria, professor Antonio Guarasci, esempio luminoso di studioso eminente e di amministratore geniale, tragicamente scomparso ieri a seguito di un grave incidente d'auto.

La Commissione riprende quindi l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 22 maggio.

Il Presidente, riassunte rapidamente le ultime vicende del disegno di legge n. 114, concernente il rinnovo della delega al Governo per il riordinamento della pubblica Amministrazione — trasmesso alla Camera dopo l'approvazione da parte del Senato di un testo notevolmente emendato e ridotto rispetto a quello originario — e sottolineata la stretta connessione esistente tra i temi oggetto dell'indagine e il citato disegno di legge, auspica che una sollecita definizione di questo non prescinda dalle significative conclusioni cui la Commissione è pervenuta, salvi gli ulteriori approfondimenti che il prosieguo dell'indagine consentirà. Ricorda che in occasione di questo nuovo turno di audizioni delle rappresentanze regionali, sollecitato dalle stesse Regioni, la Commissione, come è stato annunciato con una lettera inviata il 30 maggio ai presidenti delle Giunte e dei Consigli, intende conoscere il loro pensiero ed ottenere concrete proposte su cinque temi principali (rapporti tra Regioni e Parlamento; rapporti tra Regioni e Governo; riforma dell'amministrazione centrale dello Stato; organizzazione periferica della amministrazione dello Stato; trasferimento delle funzioni amministrative statali e degli enti pubblici regionali ed interregionali, delega ed eventuale sub-delega di altre funzioni amministrative statali nelle materie connesse). Dopo aver dato notizia che le giunte delle regioni Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte ed il Consiglio della regione Puglia, aderendo all'invito contenuto nella stessa lettera, hanno inviato memorie scritte concernenti i predetti argomenti, invita i rappresentanti e gli esperti regionali intervenuti a trattare il primo degli anzidetti temi.

Il presidente Trisorio Liuzzi, dopo aver annunciato che i Presidenti delle Giunte, in una apposita riunione, hanno convenuto di predisporre un documento unitario e riassuntivo dei temi previsti dal calendario dei lavori della Commissione, suggerisce che alla discussione di esso sia dedicata una seduta conclusiva. Avverte pertanto che la par-

tecipazione dei Presidenti delle Giunte ai lavori della Commissione, per quanto riguarda la trattazione dei singoli temi, avrà valore di contributo personale.

Il vice presidente Guidolin, associandosi alla proposta del presidente Trisorio Liuzzi, precisa che per la redazione dell'anzidetto documento è stata costituita una apposita commissione di studio, la cui attività dovrebbe concludersi entro il 20 ottobre.

Prende quindi la parola il deputato Franchi, il quale propone che la Commissione aggiorni i propri lavori in attesa della presentazione di esso.

Il senatore Modica, rilevata preliminarmente l'esigenza che le delegazioni regionali che intervengono ai lavori della Commissione siano oggettivamente rappresentative delle varie componenti politiche presenti nelle singole Regioni, nel dichiararsi favorevole alla proposta di una seduta conclusiva da dedicare alla discussione del documento in via di elaborazione, ritiene opportuno che la Commissione prosegua lo svolgimento delle sedute secondo il programma prefissato.

Il deputato Bressani, constatata l'impossibilità di dar corso alla trattazione del primo tema previsto dal calendario dei lavori della Commissione per l'assenza dei rappresentanti e degli esperti incaricati dello svolgimento di esso, propone il rinvio della seduta, dichiarando di concordare con il senatore Modica sull'opportunità di proseguire i lavori secondo il calendario prefissato.

La Commissione accoglie quindi quest'ultima proposta e il seguito dell'indagine è rinviata alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 8 ottobre, alle ore 16, per continuare l'audizione di rappresentanti ed esperti regionali.

La seduta termina alle ore 11,15.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15